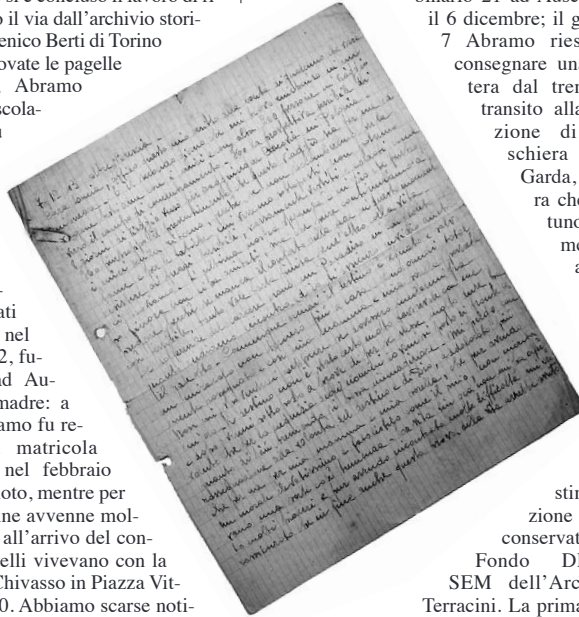


ABRAMO SEGRE: L'ULTIMA LETTERA DI UN DEPORTATO

Con la posa delle Pietre di Inciampo per Rosa e Abramo (Mino) Segre davanti alla scuola in cui hanno studiato si è concluso il lavoro di ricerca che ha preso il via dall'archivio storico del Liceo Domenico Berti di Torino dove sono state trovate le pagelle dei due fratelli; Abramo concluse il ciclo scolastico, Rosa fu espulsa dopo l'entrata in vigore delle leggi razziali. Abramo e Rosa Segre, figli di Adolfo e di Ernesta Sacerdote, nati a Chivasso, lui nel 1920, lei nel 1922, furono deportati ad Auschwitz con la madre: a destinazione Abramo fu registrato con la matricola 168019 e morì nel febbraio 1945 in luogo ignoto, mentre per le due donne la fine avvenne molto probabilmente all'arrivo del convoglio. I due fratelli vivevano con la madre vedova a Chivasso in Piazza Vittorio Emanuele 10. Abbiamo scarse notizie della loro vita prima delle leggi razziali, sappiamo attraverso documenti dell'EGELI (Ente gestione e liquidazione immobiliare)



ma di essere trasferiti a San Vittore a Milano e poi dal binario 21 ad Auschwitz il 6 dicembre; il giorno 7 Abramo riesce a consegnare una lettera dal treno in transito alla stazione di Peschiera del Garda, lettera che fortunatamente è arrivata

a destinazione ed è conservata nel Fondo DELASEM dell'Archivio Terracini. La prima parte è una sorta di testamento spirituale: il ragazzo si rivolge ad una cara amica, Lucia Bracco, le racconta quello che sta succedendo, la nomina erede delle sue poche cose e le descrive gli ultimi tragici momenti, parla della prigionia in carcere e del viaggio, le dice teneramente addio, ricordando i bei momenti passati insieme. Nella seconda parte la nomina sua erede testamentaria, le spiega di essere stato tradito da un creditore della ditta in cui lavorava e le chiede di farsi dare tutti gli arretrati a cui ha diritto. Il conto è dettagliatissimo.

Lucia riceve la lettera scritta su un biglietto di fortuna e subito la ricopia in bella scrittura per evitare che si danneggi ed è questo il documento presente nell'Archivio. Alla fine della guerra Lucia si presenta negli uffici della Comunità ebraica e nello stesso fondo troviamo un carteggio con gli avvocati per la questione dell'eredità: la ragazza chiede notizie di Abramo, non sa cosa fare; nello stesso fondo c'è anche un biglietto di un testimone, Enzo Levy, deportato nello stesso convoglio di Abramo, che dichiara di averlo visto morire nel febbraio del '45. Lucia non riceverà nulla, della ditta non si conosce il nome e le proprietà di Abramo sono ben poca cosa. Il testo originale scritto da Abramo, insieme ad un'altra lettera dal carcere, sono stati donati dalla famiglia Perrini, parenti della famiglia Segre, al Museo della Shoah di Washington (fondo: Laura Sacerdote Perrini collezione). Non abbiamo purtroppo trovato foto di Abramo e Rosa ma in loro ricordo rimarranno le Pietre di Inciampo davanti alla loro scuola.

Storia della lapide

La lapide degli "Ebrei torinesi vittime delle persecuzioni nazifasciste" fu inaugurata il 15 maggio 1955 nel cimitero di Torino.

Le carte dell'Archivio Terracini consentono di ripercorrere, anche se solo in parte, il difficile lavoro di elaborazione e realizzazione dell'opera, sia riguardo all'esecuzione materiale sia soprattutto all'elenco dei nominativi. C'è un foglio (Comunità, commemorazioni, fasc.369) con tre bozzetti di una specie di mausoleo firmato da un certo arch. Enrico dal cognome indecifrabile (Chiarame?) datato marzo 1948.

Il 14 settembre 1949 il rabbino Disegni riceve una lettera dal sig. Claudio Fiorini che intende farsi "promotore di una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari all'erezione, nel Cimitero israelitico di Torino, di un ricordo marmoreo per onorare e perpetuare la memoria degli Ebrei freddamente trucidati nei campi di sterminio. Tributo assolutamente doveroso, ancorché minimo, a vittime la cui sorte riempì d'orrore e pietà il mondo civile" chiedendo al Rabbino e al Consiglio della Comunità "una parola d'approvazione, un appoggio morale". Il giorno dopo il Rabbino risponde con una lettera che merita di essere riportata integralmente per il suo valore:

"L'iniziativa di cui la S.V. si è fatta promotore è veramente superiore a qualsiasi elogio. Questo sentimento di solidarietà nel dolore che ci giunge da animi superiori come è Lei è abbastanza sufficiente per farci attuire quel senso di angoscia che ci assale nei momenti di sconforto malgrado ormai sia trascorso del tempo da quando avvenne la tragedia.

Il rilievo più significativo di quest'atto è che esso tende a rendere agevole il contatto spirituale fra ebrei e non ebrei tutti indistintamente figli d'un comune Padre celeste; e una tale solida commossa fraternità dovrà affrettare, ne sono sicuro, il giorno auspicato dai veggenti d'Israele in cui l'umanità col riconoscimento dell'Unico in cielo si sentirà unica senza differenza di credo, razza, colore, in terra. Con tale auspicio Le rinnovo l'espressione della mia incondizionata adesione e in qualunque momento Ella crederà onorarci d'una visita per chiarimenti od altro mi metto a Sua completa disposizione. Con profondo ossequio".

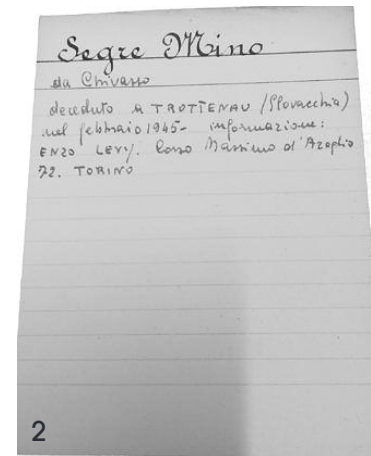
Il 13 giugno 1950 la Ditta Aurelio e Felice Stella presenta un preventivo per la "fornitura di graniti e marmi per la costruzione della grande lapide secondo il progetto dello scultore Terracini". Un altro preventivo da parte della stessa ditta viene presentato il 10 ottobre 1952, seguito da un preventivo presentato il 31 ottobre 1952 dal geom. Enrico Foa.

Nel febbraio 1953 si costituisce un "Comitato per l'erezione di un ricordo marmoreo delle vittime della persecuzione razziale nazifascista" costituito dall'ing. Ercole Norzi, già presidente della Comunità, il cui figlio Marco fu trucidato dalla polizia italiana e svizzera durante il tentativo di passare il confine, da Umberto Sacerdote, dott. Leonardo De Benedetti, Claudio Fiorini, ing. Raffaele Jona, Enzo Levy, ing. Aldo Muggia, Elena Ottolenghi, dott. Alfredo Ovazza, ing. Vittorio Tedeschi, Laura Vita.

Il Comitato indice "una pubblica sottoscrizione prima di dar corso all'esecuzione del monumento che verrà eseguito in proporzione ai fondi raccolti" precisando che istituirà "un registro su cui si raccoglieranno le firme di tutti i sottoscrittori senza indicazione delle somme sottoscritte e ciò per dar modo a tutti coloro che desiderano partecipare a quest'opera, di poterlo fare indipendentemente dalle proprie possibilità economiche e in assoluta parità, con versamento anche solo simbolico. Questo speciale registro sarà conservato in modo imperituro, possibilmente in un loculo appositamente costruito in prossimità della lapide stessa".

1-3. DELASEM - primo versamento, Periodo 2, Ricerche deportati e profughi, Privati, enti diversi di assistenza e altre sezioni Delasem, Fascicoli nominativi, 88

2. Comunità Ebraica di Torino - versamento 2006, Amministrazione della comunità, Assistenza e documentazione relativa alle persecuzioni nazifasciste, Persecuzioni razziali e deportazione, Schede anagrafiche deportati ed elenchi deportati, emigranti, partigiani e familiari delle vittime, 330



liare) che la madre era proprietaria dell'edificio dove vivevano e di un negozio di tessuti allo stesso indirizzo. Vengono catturati a Chivasso il 25 ottobre del '43 da nazifascisti, portati alle Carceri Nuove di Torino pri-

